

# La partecipazione dei genitori nella scuola

UN APPROCCIO INNOVATIVO PER UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ

## Riassunto

Felice Rizzi  
Michele Brunelli  
Orietta Maninetti



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Département fédéral de l'intérieur DFI  
Secrétariat d'Etat à l'éducation et à la recherche SER



Organisation  
des Nations Unies  
pour l'éducation,  
la science et la culture



Chaire UNESCO en  
droits de l'homme et  
éthique de la coopération  
internationale



CATTEDRA UNESCO  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO  
Università de  
Bergamo

Questo progetto è stato finanziato dalla Commissione Europea. Gli autori si assumono ogni responsabilità e la Commissione Europea non è responsabile dell'uso che potrà essere fatto delle informazioni contenute.

## **Perché la partecipazione dei genitori ?**

La *governance* dei sistemi educativi è uno degli elementi chiave per un'educazione di qualità. La Commissione Europea ha affermato recentemente che "una maggiore partecipazione dei diversi attori coinvolti è /oggi .../ prioritaria" per il raggiungimento di questo obiettivo.

Il progetto IPPE (Indicatori della partecipazione dei genitori nella scuola dell'obbligo) si è sviluppato proprio nell'ottica di migliorare la *governance* rafforzando il processo di partecipazione dei genitori. Nel maggio 2000, il Rapporto della Commissione Europea sulla qualità dell'educazione, considerava la partecipazione dei genitori come un elemento fondante dell'educazione stessa ed uno degli indicatori di qualità. Il progetto IPPE ha così costruito degli indicatori che permettano di misurare la partecipazione nei sistemi educativi europei. Tali indicatori dovrebbero essere punti di riferimento per i poteri pubblici all'interno della *governance* delle politiche sociali e educative. Per evitare ogni controversia sul concetto di partecipazione, il gruppo di ricerca ha adottato un approccio all'educazione basato sui Diritti dell'Uomo, sia nell'elaborazione degli indicatori, che nella metodologia della ricerca ed il trattamento dei dati.

Come punto di partenza sono stati presi due studi effettuati da Eurydice, dove i diritti dei genitori sono divisi in due categorie: i diritti individuali e i diritti collettivi.

- La categoria dei diritti "individuali" dei genitori, si compone di tre diritti. Il primo – diritto di scelta –, attiene alla possibilità di poter scegliere la scuola che si ritiene più opportuna per i propri figli. Il secondo – diritto di ricorso –, offre la possibilità ai genitori di opporsi di fronte a decisioni prese dall'autorità scolastica. Il terzo – diritto di informazione –, rileva le informazioni che i genitori ricevono circa i progressi dei propri figli, l'organizzazione del sistema scolastico in generale e quello della singola scuola in particolare.

- La categoria dei diritti "collettivi" dei genitori, fa essenzialmente riferimento al diritto di partecipazione dei genitori nelle strutture formali organizzative del sistema educativo.

## **Gli indicatori IPPE**

Per l'elaborazione degli indicatori, si è scelto di utilizzare il rapporto dell'Alto Commissariato ai Diritti dell'Uomo sull'utilizzo di indicatori per la vigilanza sull'applicazione degli strumenti internazionali relativi ai Diritti dell'Uomo (cf. HRI/MC/2008/3).

Gli strumenti internazionali tenuti in considerazione per la ricerca sono i seguenti: Patto internazionale dei diritti economici, sociali e culturali (PIDESC), Patto Internazionale dei diritti

civili e politici (PIDCP), Convenzione dei diritti dell'infanzia (CDE), Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazioni riguardanti le donne (CEDAW), Convenzione sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e delle loro famiglie (CTM) e la Convenzione sulla lotta contro la discriminazione nell'ambito dell'insegnamento (CADE).

Per quanto riguarda gli strumenti a livello europeo, si tratta dei seguenti documenti: Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali (CEDH), Protocollo n.1 alla Convenzione, e Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali. Ed infine, rispetto all'esistenza dei diritti relativi alla partecipazione dei genitori nel sistema educativo, si è fatto riferimento allo studio della Costituzione ed alle norme fondamentali sull'educazione di ogni Paese.

Gli indicatori che il progetto IPPE ha costruito per la realizzazione dei rapporti nazionali dei paesi riprendono i quattro diritti presentati precedentemente: informazione, scelta, ricorso e partecipazione negli organi formali. Al fine di creare un largo consenso sulla scelta di questi indicatori, sia per la loro utilità, che per la loro pertinenza, sono stati organizzati seminari di ricerca con la società civile e con le istituzioni pubbliche di ciascun paese membro: Belgio, Spagna, Italia, Portogallo, Romania, Regno Unito (Inghilterra e Galles) e Svizzera (Berna, Ginevra, Ticino, Vaud e Zurigo).

### **Indicatori del diritto di informazione**

---

#### **1. Quali informazioni sono messe a disposizione dei genitori e, tra queste, quali sono quelle obbligatorie?**

- criteri d'ammissione
- organizzazione del sistema scolastico
- progetto di istituto
- organizzazione della scuola
- valutazione dell'istituto

#### **2. L'informazione è adatta alle caratteristiche dei genitori della scuola ?**

---

Con il primo indicatore si sono volute ricercare quali informazioni sono state trasmesse ai genitori e di queste quali sono quelle obbligatorie. Sono stati stabiliti 5 sotto-obiettivi con le informazioni che si ritengono indispensabili per permettere ai genitori di comprendere il sistema scolastico, gli orientamenti valoriali e le competenze della scuola, i loro diritti e doveri e quelli dei propri figli. Questo indicatore varia da 0 a 75 punti. Ciascun sotto-obiettivo è stato classificato da

0 a 15. Se non erano presenti informazioni, non sono stati assegnati punti; se l'informazione era presente, ma senza carattere obbligatorio, 5 punti; se l'informazione, invece, era obbligatoria, il sotto-indicatore ha ottenuto un punteggio di 15 punti.

Il secondo indicatore ha permesso di conoscere se l'informazione è chiara, comprensibile per chi l'ha ricevuta, e se è giunta al più gran numero di persone possibile. Se l'informazione è risultata uguale per tutti e c'è stato uno scarso impegno per raggiungere più genitori possibili e soprattutto le famiglie, che vivono in situazioni di disagio sociale, o famiglie di migranti, non è stato attribuito alcun punteggio. Se, invece, l'informazione è tradotta in più lingue e sono presenti strategie per raggiungere tutte le famiglie della comunità, sono stati attribuiti 10 punti. Se sono risultate presenti entrambe le condizioni (informazioni tradotte in più lingue e strategie per raggiungere le famiglie in situazioni di disagio sociale), sono stati attribuiti 25 punti.

Indicatore 1: max 75 punti

Indicatore 2: max 25 punti

---

#### **Indicatori del diritto di scelta**

- 1. Esiste una diversificazione dei progetti di istituto ?**
  - 2. Esistono misure/interventi finanziari che permettano ai genitori di poter scegliere anche scuole " altre da quelle dei poteri pubblici" / paritarie?**
- 

1. Affinché i genitori possano effettivamente esercitare il diritto di scelta, per l'educazione che desiderano dare ai propri figli, è necessario che vi sia un certo grado di diversità nei progetti di istituto, per rispondere ai bisogni di ciascuno. Per questo indicatore, è stato attribuito un valore massimo di 50 punti quando l'offerta è realmente diversificata e nel caso di mancanza di diversificazione, 0 punti. E' stata considerata anche una situazione intermedia, facente riferimento ad una presenza poco significativa di diversificazione con 25 punti (scelta solo tra scuola pubblica e paritaria).

2. Il secondo indicatore tocca un problema politico molto delicato e sentito e riguarda le sovvenzioni destinate alle scuole paritarie. Anche se in pratica tutti gli Stati concedono sovvenzioni a queste scuole, la questione rimane controversa. E' evidente che il diritto di scegliere l'offerta formativa che meglio risponde ai bisogni dei propri figli non dovrebbe essere limitato da

problemi economici. Pertanto sono stati attribuiti 50 punti quando la frequenza alla scuola "diverse da quelle del potere pubblico/paritaria" non richiede alcun intervento economico supplementare per le famiglie; 25 punti quando le spese sono in parte a carico dello Stato e in parte a carico delle famiglie; 10 punti quando le sovvenzioni sono devolute non sempre regolarmente o in modo parziale e 0 punti quando le spese sono tutte a carico delle famiglie.

Indicatore 1 max 50 punti

Indicatore 2 max 50 punti

### **Indicatori del diritto di ricorso**

---

#### **1. Esistono meccanismi che permettono di esercitare il diritto di ricorso e su quali temi?**

- Ammissione
- Interventi disciplinari
- Valutazione
- Diritto di partecipazione
- Decisioni degli organi collegiali di partecipazione

#### **2. Le procedure di ricorso sono efficaci?**

- Esiste una scadenza che l'organismo a cui è presentato il ricorso deve rispettare?
- Le risposte devono essere motivate ?

1. Si è scelto di non approfondire la tipologia o il livello di ricorso (all'interno della scuola, del sistema educativo o giudiziario) Si è voluto semplicemente verificare se esiste un meccanismo che permetta ai genitori di potersi opporre in modo ufficiale a decisioni che violino il diritto all'educazione. Per ciò che concerne il ricorso, è stato ritenuto opportuno effettuare un'analisi nelle aree dei 5 punti sopra elencati in quanto espressione della presenza del diritto stesso

Per questo indicatore, sono stati attribuiti 12 punti per ogni area con potere di ricorso, e 0 punti se non ne esisteva la possibilità.

2. Per quanto riguarda le procedure di ricorso, è indispensabile conoscere, non solo se esistono, ma anche se effettivamente sia possibile ricorrere senza essere penalizzati da una risposta che non arriverà mai o in tempi ritenuti eccessivamente lunghi. Perciò, si è verificato se l'organo scolastico ha stabilito, nel suo meccanismo di ricorso, una scadenza da rispettare con risposta motivata.

Per sottolineare l'efficacia dei meccanismi di ricorso sono stati attribuiti 20 punti se l'organismo a cui è stato presentato ricorso ha rispettato le scadenze e 0 punti in caso contrario. Sono stati attribuiti 20 punti supplementari laddove le risposte fornite dai meccanismi di ricorso sono state motivate.

Indicatore 1                    max 60 punti

Indicatore 2                    max 40 punti

### **Indicatori del diritto di partecipazione**

- 
- 1. Esistono organismi di partecipazione dei genitori e quali sono le loro competenze ai vari livelli (livello di istituto scolastico, istituzione di rappresentanza regionale, nazionale) ?**
  - 2. Quale rappresentanza è prevista per i genitori negli organismi di partecipazione ? (minoritaria, paritaria, maggioritaria) ?**
  - 3. Lo Stato raccoglie con regolarità l'opinione dei genitori ?**
  - 4. Esistono disposizioni legislative sul diritto-dovere di formazione dei genitori ?**

1. Con il primo indicatore si è inteso conoscere a quale livello si situa la partecipazione dei genitori e quali sono le competenze che sono loro attribuite. E' importante che i genitori possano prendere decisioni a tutti i livelli – dalla formulazione delle politiche educative alla valutazione del sistema educativo e dei singoli istituti. Esistono alcuni paesi come la Svizzera e il Belgio, che possiedono solo due livelli. Infatti, le loro regioni (cantoni o comuni) essendo sovrane in materia di obbligo scolastico, non hanno strutture formali di partecipazione dei genitori a livello nazionale.

Per l'attribuzione del punteggio si è proceduto con le seguenti modalità: ogni livello può ottenere un massimo di 20 punti quando l'organo di partecipazione fruisce di autonomia totale senza interventi esterni; 10 punti quando l'organo di partecipazione può prendere decisioni, con autonomia limitata; 5 punti quando è solo organo consultivo, poiché le decisioni vengono prese dall'autorità e nessun punteggio quando non sono presenti organi di partecipazione.

Per quanto riguarda i paesi che hanno solo due livelli di partecipazione sono stati attribuiti 30 punti quando l'autonomia dell'organo di partecipazione è totale, 15 punti quando l'organo può decidere, ma ha un'autonomia limitata, 5 punti quando l'organo è semplicemente consultivo e nessun punteggio quando gli organi di partecipazione non sono presenti. Questo indicatore

riveste grande importanza poiché è possibile, da un lato, determinare a quale livello si situa la partecipazione dei genitori e dall'altro sapere come essi sono valorizzati attraverso un potere decisionale più o meno forte.

2. Per quanto riguarda la presenza rappresentativa dei genitori negli organi collegiali, non è stato attribuito alcun punteggio quando questa rappresentanza, è minoritaria o inesistente; 5 punti quando la rappresentanza è paritaria e 10 punti quando è maggioritaria. Questo vale quando sono presenti i tre livelli, di istituto, regionale e nazionale o centrale. Si ottiene un valore massimo pari a 30 punti per i paesi con i tre livelli e 20 punti per quelle con due livelli.

3. Per quanto riguarda il terzo indicatore, viene messo in evidenza l'interesse che lo Stato dimostra verso l'opinione dei genitori. E' importante, dunque, rilevare se lo Stato raccoglie regolarmente o meno l'opinione di tutti i genitori. Pertanto non è stato attribuito alcun punteggio quando l'opinione dei genitori non viene raccolta, 10 punti quando viene raccolta ogni 5 anni o più e 15 punti quando invece è rilevata con un intervallo regolare almeno di cinque anni.

4. Infine l'ultimo indicatore sull'esistenza di un dispositivo legislativo per la formazione dei genitori che dovrebbe rivelare l'impegno dello Stato riguardo la loro partecipazione. Questo permette ai genitori di conoscere meglio il sistema educativo e di istruzione, di seguire meglio e identificare i bisogni dei propri figli ed infine di partecipare alle decisioni all'interno dell'istituto, della regione o a livello nazionale. Sono stati attribuiti 15 punti quando un tale dispositivo è attivato e finanziato dallo Stato in modo regolare, 10 punti quando il progetto di formazione per i genitori esiste senza che sia stato proposto dallo Stato o non è sistematico e nessun punteggio quando non c'è alcuna formazione.

Indicatore 1	max 60 punti
Indicatore 2	max10 punti
Indicatore 3	max15 punti
Indicatore 4	max 15 punti



## I Risultati

Tabella 1. Ratifiche degli strumenti internazionali da parte dei paesi oggetto d'indagine

	PIDESC	PIDCP	CDE	CEDAW	CTM	CADE	CEDH	Prot. 1	CCMN
Germania	x	x	x	x		x	x	x	x
Austria	x	x	x	x			x	x	x
Belgio	x	x	x	x			x	x	
Cipro	x	x	x	x		x	x	x	x
Spagna	x	x	x	x		x	x	x	x
Francia	x	x	x	x		x	x	x	
Italia	x	x	x	x		x	x	x	x
Liechtenstein	x	x	x	x			x	x	x
Lussemburgo	x	x	x	x		x	x	x	
Malta	x	x	x	x		x	x	x	x
Paesi Bassi	x	x	x	x		x	x	x	x
Portogallo	x	x	x	x		x	x	x	x
Romania	x	x	x	x		x	x	x	x
Regno Unito	x	x	x	x		x	x	x	x
Svezia	x	x	x	x		x	x	x	x
Svizzera	x	x	x	x			x		x

La ricerca ha permesso di constatare uno sviluppo positivo a livello legislativo dei diritti individuali e collettivi dei genitori, anche se sono state registrate considerevoli differenze tra i paesi analizzati. La partecipazione dei genitori è misurata con l'indicatore globale che raccoglie i quattro indicatori sui diritti che il progetto ha monitorato. Solo il valore massimo di ogni indicatore (100) testimonia un quadro legislativo equilibrato ed organico. Ben inteso, nessun paese si trova in questa situazione, salvo che per il diritto di ricorso e in misura minore per quanto riguarda il diritto di informazione. La Gran Bretagna (Galles e Inghilterra) e il Belgio sono i paesi in cui la partecipazione dei genitori è maggiormente favorita grazie al pieno rispetto dei diritti. Mentre tutti gli altri paesi presentano dei valori al di sotto della media che si situa su 72 punti (Figura 1).

## **Diritto d'informazione**

Il valore degli indicatori riguardanti il diritto di informazione, supera in tutti i paesi i 60 punti (vedi figura 2). Il cantone di Vaud ottiene il punteggio più basso. L'eccellenza, in assoluto è rappresentata dal Galles, dove gli indicatori del "diritto di informazione" raggiungono il massimo del punteggio. La media dei 12 paesi/cantoni analizzati è di 80 punti. Solo il Regno Unito (90 punti) e quattro cantoni svizzeri (Berna, Ginevra, Ticino e Zurigo, 85 punti) si pongono sopra la media.

Il sub-indicatore inerente la valutazione degli istituti scolastici mostra un panorama diversificato e una "Europa a due livelli": da una parte troviamo l'Italia, la Spagna, la Svizzera e il Belgio, paesi nei quali non si dispone di alcuna valutazione sugli istituti o, nel caso questa ci fosse, i dati non sono disponibili. Dall'altra troviamo la Romania, il Portogallo, Galles e Inghilterra, paesi in cui i dati sono accessibili a ciascun genitore.

Dai risultati dei Rapporti Nazionali si evince che l'informazione non è adeguata ai bisogni delle famiglie salvo che in Inghilterra, nel Galles ed in cinque cantoni svizzeri. Il Portogallo, invece, rappresenta il paese nel quale il sub-indicatore, si scosta maggiormente dal valore massimo.

## **Diritto di scelta**

Per quanto riguarda l'esistenza di un'offerta diversificata dei progetti di istituto, tutti i paesi hanno ottenuto, per questo sub-indicatore, il valore massimo (50 punti, si veda Figura 3). In Inghilterra, nel Galles e in Belgio la frequenza scolastica in istituti "diversi da quelli dei poteri pubblici" non comporta alcuna spesa supplementare per i genitori; in Portogallo, in Spagna, in Romania e nei cantoni svizzeri di Berna, Ticino, Zurigo, le rette scolastiche sono in parte a carico delle famiglie. In Italia alcune regioni prevedono di concedere buoni scolastici alle famiglie. Nei cantoni di Vaud e di Ginevra, i genitori che scelgono per i propri figli le scuole "diverse da quelle dei poteri pubblici" devono farsi carico interamente della retta.

## **Diritto di ricorso**

I dati mostrano che in tutti i paesi esistono meccanismi di ricorso che i genitori possono attivare contro le decisioni prese dalle scuole e dalle autorità scolastiche (Figura 4). E' pure possibile ricorrere contro le misure disciplinari, contro le valutazioni e contro le decisioni degli organi

collegiali. Le risposte date in sede di ricorso sono motivate in tutti i paesi. L'unica eccezione è rappresentata dalla Romania.

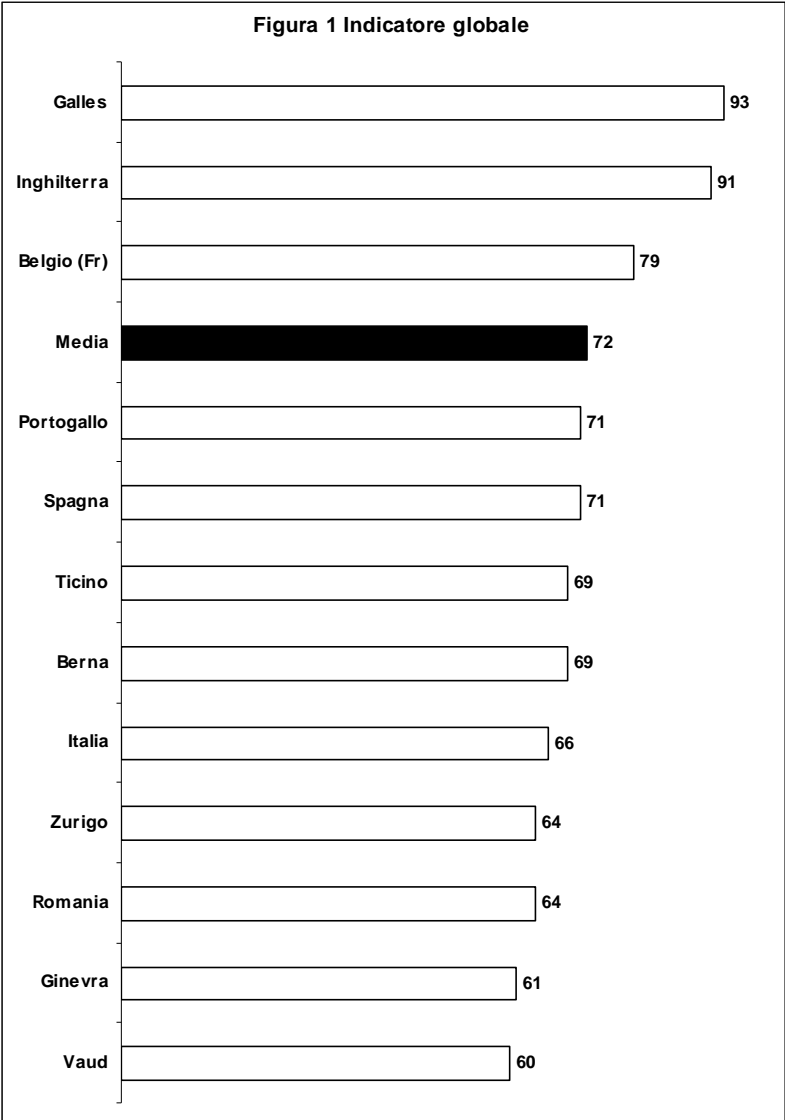
### **Diritto di partecipazione**

Il diritto di partecipazione dei genitori è stato analizzato attraverso quattro indicatori: presenza di organismi scolastici di partecipazione, tipologia di rappresentanza, raccolta delle opinioni dei genitori e presenza di un dispositivo per la loro formazione (si veda la Figura 5).

A livello di istituto, l'organo di partecipazione dei genitori (il Consiglio di Istituto) ha piena autonomia in Italia, in Portogallo, in Inghilterra e nel Galles. In Spagna l'organo di partecipazione ha un potere decisionale limitato. Nei cantoni svizzeri gli organismi di partecipazione vengono solo consultati e le decisioni vengono prese dall'autorità cantonale.

A livello locale/regionale, nessuno dei paesi possiede organi di partecipazione in piena autonomia. In Portogallo, in Inghilterra, nel Galles ed in Spagna gli organi di partecipazione a questo livello hanno potere decisionale ma in un contesto di autonomia limitata. In Romania e nel cantone di Berna gli organi vengono consultati quando le autorità devono prendere decisioni di politica scolastica.

In Italia, in Belgio e nei cantoni di Ginevra, Vaud, Ticino e Zurigo, non sono presenti organismi di partecipazione a questo livello decisionale.



**Figura 2** Diritto all'informazione

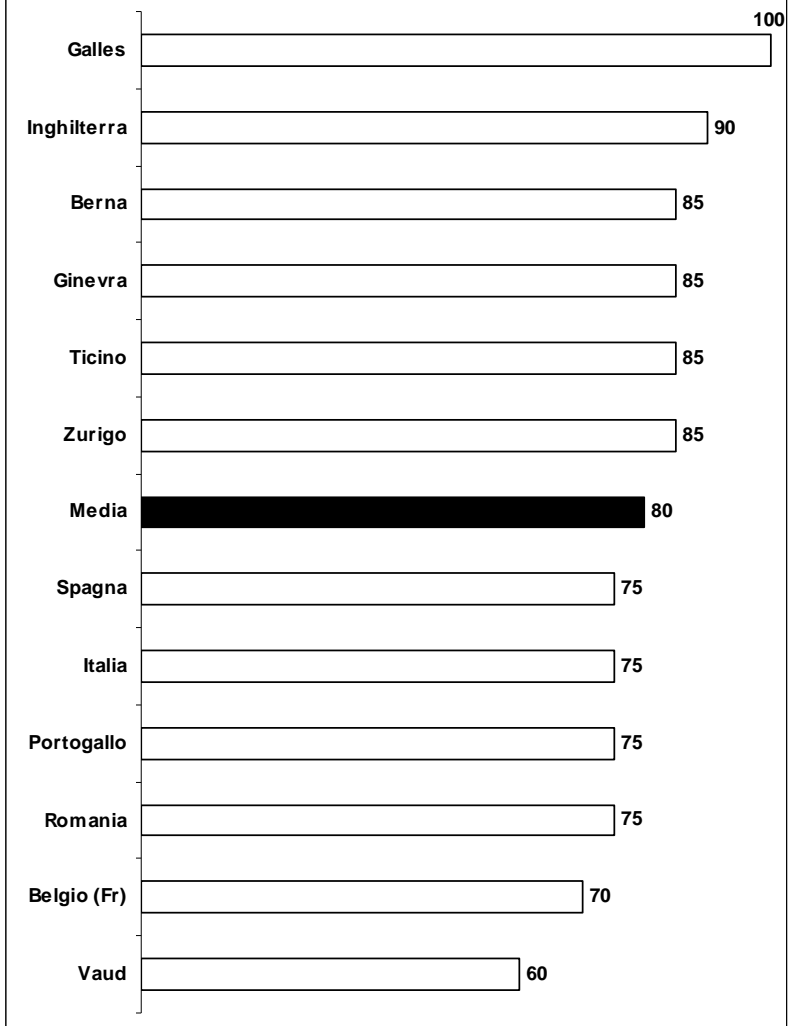
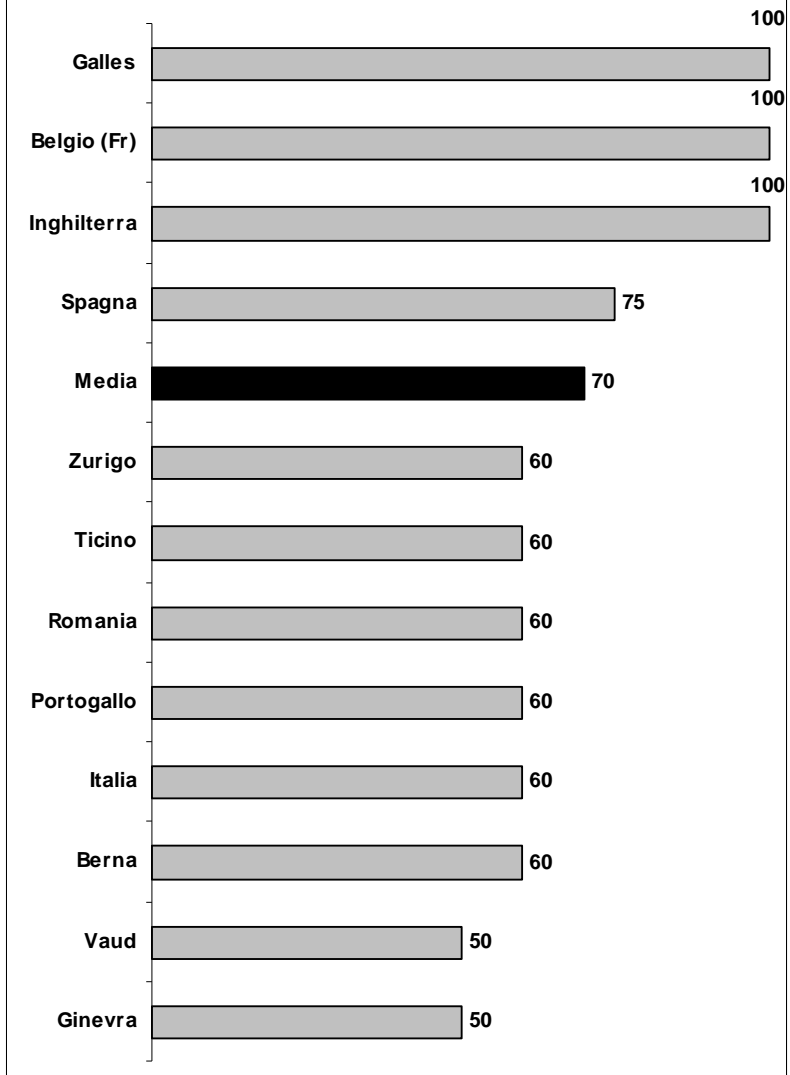


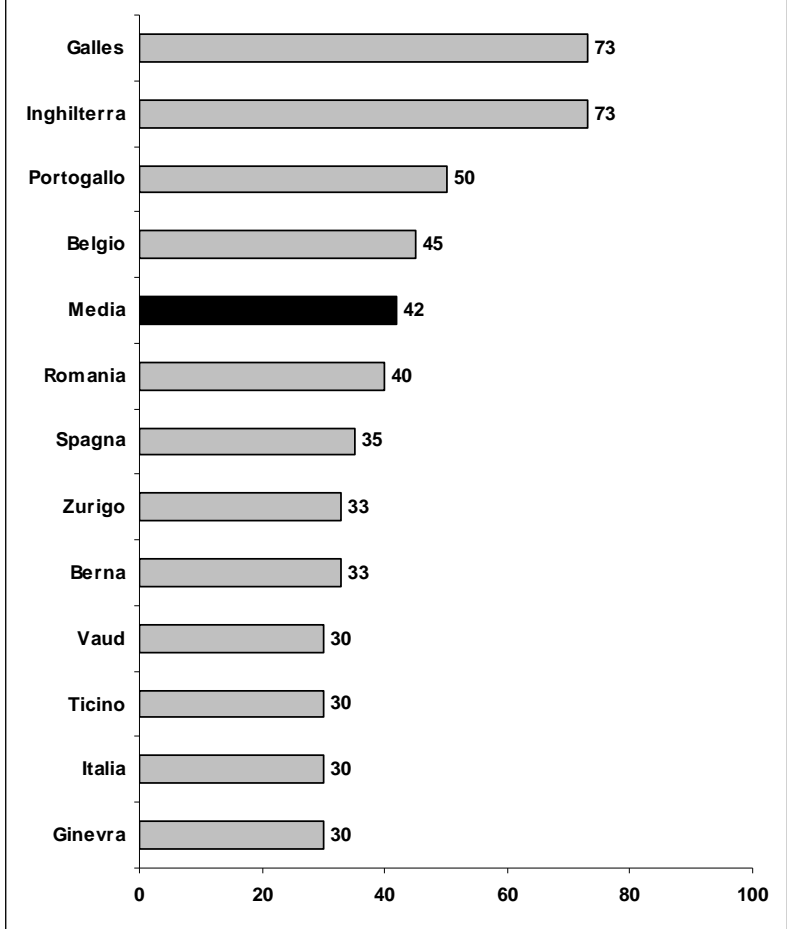
Figura 3 Diritto di scelta



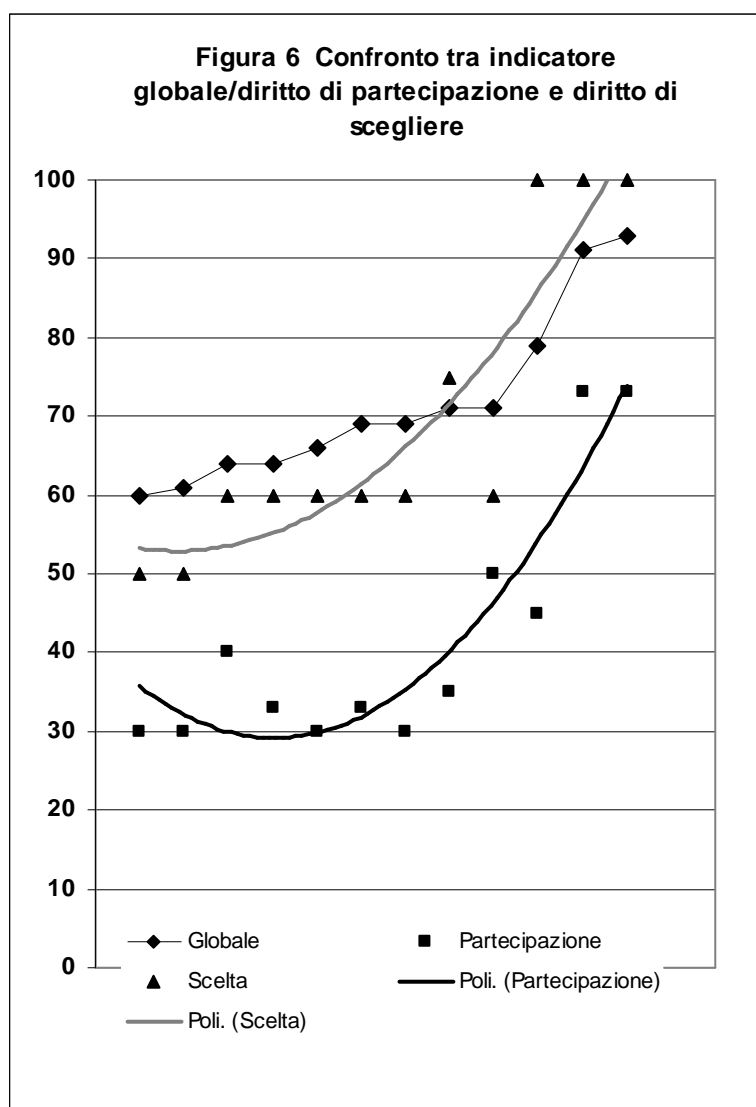
**Figura 4 Diritto di ricorso**



Figura 5 Diritto di partecipazione







Al fine di poter offrire una più ampia visione della partecipazione dei genitori a livello europeo, la ricerca è stata allargata ad altri paesi, quali, Germania, Austria, Cipro, Francia, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, elaborando degli indicatori semplificati. Grazie all’ampliamento del campione, si è avuto modo di ricomprendere l’82% della popolazione scolastica europea. Per questa parte di ricerca è stata avviata una stretta collaborazione con le associazioni dei genitori membri dell’Associazione Europea dei genitori (European Parents Association, EPA).

Per quanto concerne l’**Indicatore Globale Semplificato** (Figura 7), si osserva una variazione di 27 punti tra il Regno Unito che ottiene il valore massimo del campione (88 punti) e il Lussemburgo (61 punti). Si può pensare che su uno studio fatto su 15 paesi, questa variazione sia relativamente minima. Più della metà dei Paesi si situa al di sotto della media (72 punti). Tale analisi permette di rappresentare la tendenza in materia di partecipazione dei genitori da un punto

di vista geografico. Infatti i tre paesi in testa alla classifica (Regno Unito, Belgio e Svezia) appartengono al Nord Europa. E' interessante constatare come sia il Regno Unito che il Belgio avessero conseguito già punteggi molto elevati a livello di indicatore globale. Gli altri cinque paesi ottengono un valore talmente al di sotto della media che non può essere ritenuto significativo. Il Portogallo, la Germania e la Romania si collocano al di sotto della media. L'Italia e il Lussemburgo hanno uno scarto di più di 10 punti nella media Europea.

Si può osservare una leggera variazione a livello di valori attribuiti ai paesi partner tra l'analisi dei **Rapporti Nazionali** e quella dei **Rapporti Nazionali Semplificati**. Ciò è dovuto al fatto che il nuovo campione ricomprende un numero maggiore di paesi, la riduzione del numero di indicatori e una minore precisione nella loro ponderazione.

### **Diritto all'informazione**

Per quanto concerne il diritto all'informazione, la media, che aumenta a 79 punti, divide i paesi in due gruppi uguali, sopra e sotto la stessa.

Il primo gruppo si compone di Svezia, Austria, Romania, Malta, Liechtenstein, Germania (85 punti) e dalla Svizzera (82 punti). Il secondo è formato da Portogallo (75 punti), Lussemburgo, Italia, Francia, Spagna, Cipro e Belgio (70 punti). Il Regno Unito, raggiunge ancora il valore massimo dell'indicatore (100 punti).

In generale, dunque, possiamo affermare che i valori ottenuti rispetto al diritto di informazione sono molto alti in tutti i paesi.

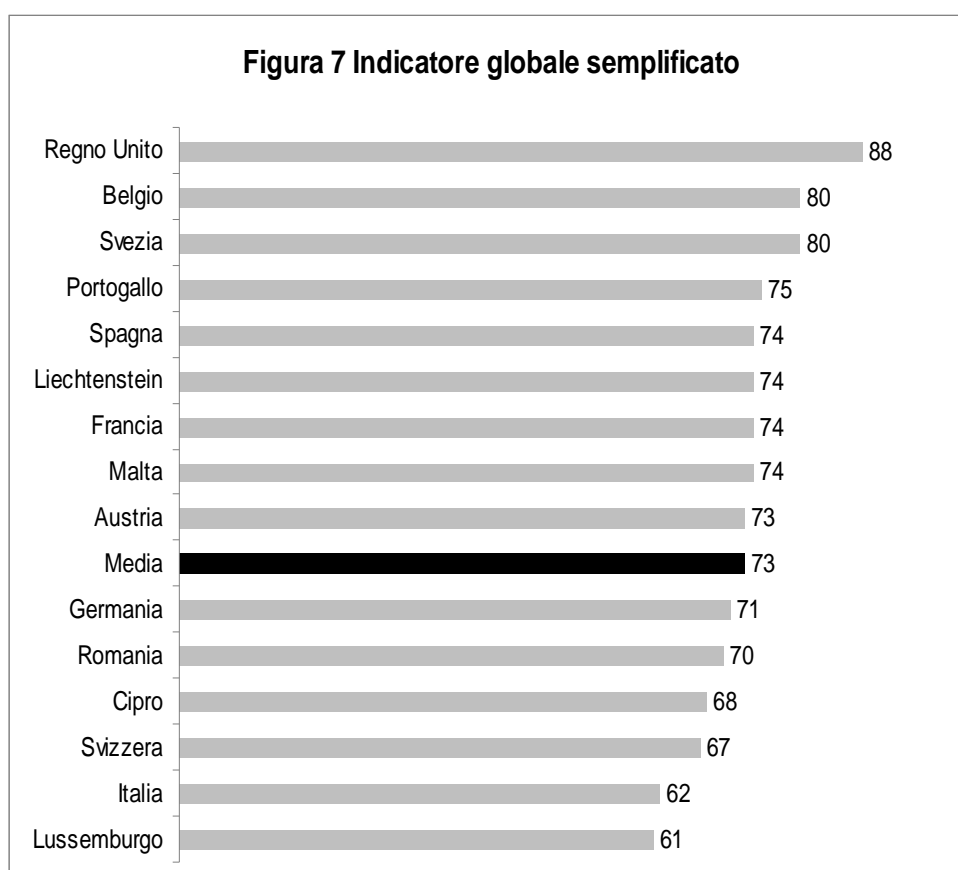
### **Diritto di scelta**

Per quanto concerne l'indicatore sul diritto di scelta, si deve osservare nuovamente che i tre paesi del nord Europa (Belgio, Regno Unito e Svezia) si distaccano nettamente dagli altri, ottenendo il valore massimo attribuito a questo indicatore. La maggior parte degli altri paesi si colloca entro una forbice che va da 50 a 75 punti. Soltanto il Lussemburgo raggiunge ancora il valore minimo, in questo caso 25 punti, in quanto in questo paese le "scuole diverse dal potere pubblico" sono poco numerose.

## Diritto di partecipazione

Per quanto riguarda il diritto di partecipazione si deve ricordare che il numero degli indicatori è stato dimezzato semplificando la loro ponderazione. In questo contesto è stato dato notevole peso, invece, alla presenza di una procedura per la formazione dei genitori sul tema della partecipazione, attivata sistematicamente dai pubblici poteri.

La maggior parte dei paesi si posiziona attorno ad un valore di 50 punti. Solo la Svezia, l'Austria e la Romania si posizionano al di sotto, ottenendo 33 punti e la Svizzera 30 punti. L'Italia chiude questa linea discendente con 17 punti. Il posizionamento negativo è dovuto al fatto che in Italia non esistono più gli organismi di partecipazione dei genitori a livello regionale e nazionale, ma solo quelli a livello di singolo istituto, inficiandone pertanto la collocazione nella classifica europea.



## Conclusioni e raccomandazioni

La ricerca ha dimostrato la necessità di costruire a livello europeo dei dispositivi di informazione che possano far conoscere le attese e le opinioni di genitori, per esempio uno strumento di misurazione da inserire all'interno dell'Istituto statistico europeo, un "Eurobarometro del diritto di partecipazione", che potrebbe permettere la costruzione di indicatori più vicini alla realtà. La mancanza di informazione non attiene soltanto alla partecipazione dei genitori nella scuola, ma si riferisce anche all'insieme dei sistemi educativi europei: la preoccupazione del Consiglio Europeo a questo riguardo emerge nel suo Quadro strategico sull'Educazione e la Formazione 2020. Il Consiglio auspica "un'efficace collaborazione con l'utilizzo di nuovi e trasparenti strumenti per metter in rete /.../ non soltanto le istituzioni dell'UE, ma anche tutti gli attori del processo educativo, in quanto questa cooperazione ad ampio livello "possa contribuire veramente all'elaborazione, alla formulazione e alla valutazione delle politiche educative"

Dalla ricerca emerge un'assenza generalizzata in tutti i paesi dell'Unione di un approccio basato sui diritti, sia nell'area della partecipazione dei genitori, sia nel sistema educativo in generale. La visione che prevale attualmente è essenzialmente quella dei bisogni, bisogni di scolarizzazione e di coesione sociale. Nei paesi europei, la *governance* democratica dei sistemi educativi è divenuta normativa dal 2010, con l'adozione della "Carta sull'educazione alla cittadinanza democratica" da parte del Consiglio d'Europa, in cui vengono esplicitamente menzionati i genitori.

Riteniamo si debbano ideare nuove formule o nuovi metodi di partecipazione dei genitori: ampliare il diritto di voto nell'ambito educativo secondo il modello di democrazia diretta svizzera, ridare la gestione degli istituti ai genitori stessi come nelle c.d. *grant mainted schools* inglesi, favorire la creazione di scuole gestite direttamente dai genitori, costruire nuove forme di *governance* come le c.d. *charter schools*, e come le comunità di apprendimento.

Si potrebbero anche sviluppare progetti di partecipazione fondati sull'idea di un contratto formativo tra scuola e famiglia, che determini e regoli i rispettivi diritti e i doveri degli attori del processo educativo.

Si ritiene altresì utile il poter avviare una campagna pubblica europea per sensibilizzare i genitori all'esercizio del proprio diritto di partecipazione nel quadro dei meccanismi attuali, per promuovere "una cittadinanza attiva" in questo settore.

## **Diritto d'informazione**

Il livello di informazioni disponibile nei paesi è abbastanza elevato (tra 70 e 100 punti su 100) e si riferisce a tutti gli aspetti del sistema. Tuttavia si sono riscontrate alcune lacune concernenti le valutazioni degli istituti riguardanti l'accesso ai risultati (ricerche nazionali e internazionali). La mancanza di accesso ai dati non favorisce di certo il diritto di scelta della scuola.

Tale situazione non sembra accordarsi nemmeno, con il *Quadro strategico 2020*, che chiede alla cooperazione europea "*risultati chiari e tangibili che dovranno essere presentati, analizzati e diffusi ad intervalli regolari e sotto forma strutturata*".

Si pensa sia necessario creare nuovi strumenti che facilitino la comunicazione tra scuola e famiglia rinforzando i meccanismi attuali.

## **Diritto di scelta**

Il diritto di scelta è l'unico ad essere esplicitamente richiamato dagli strumenti internazionali e regionali dei diritti dell'uomo e dalla *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*.

Al fine di favorire il diritto di scelta, i poteri pubblici dovrebbero promuovere la diversità nel sistema educativo pubblico e paritario attraverso l'autonomia degli istituti, incoraggiando nel contempo l'attivazione di progetti pilota (anche sul modello britannico). Occorre contemplare la possibilità di rendere effettiva la scelta dei genitori, rendendo effettiva la gratuità del sistema scolastico obbligatorio, con la creazione di misure fiscali e o finanziarie che aiutino le scuole "paritarie/diverse da quelle pubbliche".

## **Diritto di ricorso**

Il diritto di ricorso esiste in tutti gli Stati ed è esercitabile ai vari livelli dell'istituzione educativa. Tuttavia le procedure legali esistenti in tutti i paesi sono tali da lasciare supporre che la sua effettività sia piuttosto debole.

Nella maggior parte dei paesi è stato espresso il bisogno di trovare la soluzione dei conflitti con altri strumenti. Pertanto si propone di creare o rinforzare (là dove sono presenti) il ruolo dei "mediatori" tra insegnanti e genitori.

## **Diritto di partecipazione**

Le norme e le procedure amministrative complesse riguardanti la scuola rappresentano l'ostacolo maggiore alla partecipazione e anche il linguaggio "specialistico-pedagogico" può funzionare da freno.

Pertanto bisognerebbe:

i) investire innanzitutto nella formazione dei genitori per promuovere la loro partecipazione alla vita scolastica ed alla gestione degli istituti;

ii) adattare, nei limiti del possibile, la legislazione del lavoro al diritto di partecipazione dei genitori nella scuola dell'obbligo, organizzando le riunioni degli organi collegiali negli orari in cui i genitori possano essere facilmente disponibili, ovvero "che i tempi della scuola siano i tempi della città".

Infine, come afferma A. Benavente " I responsabili politici sanno che, tra le loro decisioni e le pratiche concrete c'è un mondo di ostacoli e di mediazioni tra i quali l'azione stessa degli attori e dei partner educativi e sociali" (...).

***Nel caso dell'educazione, le riforme vanno a buon fine solo quando mobilitano la volontà, i saperi e i poteri di tutti i partner.*** I cambiamenti nell'educazione esigono un'articolazione corretta delle politiche pubbliche, una mobilitazione di tutti gli attori dell'educazione, a tutti livelli del sociale, e un'articolazione degli obiettivi con strategie di intervento flessibili, adeguate e continue(...) E' per questo che il **dialogo politico** appare, sia a livello di definizione degli obiettivi e delle strategie che a livello di azione concreta e della creazione di diversi partenariati, come strumento indispensabile perché si **voglia, si sappia e si possa costruire la qualità educativa**" (A. Benavente 2006, p. 5).

## BIBLIOGRAFIA

Benavente, A (2006). *La construction d'une vision qui intègre les objectifs, les processus et les résultats et le dialogue politique en tant qu'outil stratégique pour des changements éducatifs*. UNESCO – BIE.

Comité des droits économiques, sociaux et culturels (1999). *Observation générale no 13 au Pacte*, Doc. E/C.12/1999/10.

Commission Européenne (2000). *Rapport de mai 2000 sur la qualité de l'éducation*.

Commission Européenne (2001). *Gouvernance européenne. Un livre blanc*, Doc. COM(2001) 428 final.

Commission Européenne (2008). *Communication de la Commission: Un cadre stratégique actualisé pour la coopération européenne dans le domaine de l'éducation et de la formation*, Doc. COM(2008) 865 final.

Conseil de l'Europe (2010). *Charte du Conseil de l'Europe sur l'éducation à la citoyenneté démocratique et l'éducation aux droits de l'homme*. Adoptée dans le cadre de la Recommandation CM / Rec. (2010)7 du Comité des Ministres.

Conseil de l'Union Européenne (2001). *Rapport du Conseil "Education" au Conseil européen sur «Les objectifs concrets futurs des systèmes d'éducation et de formation»*, Doc. 5980/01, Educ 18.

Conseil de l'Union Européenne (2004). *Éducation et Formation 2010 - Rapport intermédiaire conjoint du Conseil et de la Commission sur la mise en œuvre du programme de travail détaillé concernant le suivi des objectifs des systèmes d'éducation et de formation en Europe*, Doc 14358/03 EDUC 168 – COM (2003) 685 final.

OHCDH (2008). *Rapport sur l'utilisation d'indicateurs pour la promotion et la surveillance de la mise en œuvre des droits de l'homme*, Doc HRI/MC/2008/3.

Schütz, G. / West, M. / Wößmann, L. (2007). *School Accountability, Autonomy, Choice, and the Equity of Student Achievement: International Evidence from PISA 2003* (OCDE, Education Working Paper, no. 14).

UNESCO (2000). *Cadre d'action de Dakar, L'Éducation pour tous: tenir nos engagements collectifs*.

UNESCO / UNICEF (2007). *Une approche de l'éducation pour tous fondée sur les droits de l'homme*, Paris - New York, UNESCO / UNICEF.